

GIOVEDÌ SANTO

13/4/2006

Esodo 12, 1-8.11-14 Salmo 115, 12-13.15-18 1 Corinzi 11, 23-36

Dal Vangelo secondo Giovanni 13, 1-15

Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento. Nel Vangelo si dice che Gesù chiamò a sé tutti quelli che amava. La chiamata è sempre una chiamata d'Amore e, nel nostro piccolo, questa sera, sentiamoci chiamati dal Signore, alla sua Cena, alla sua Mensa, per rendergli lode.

Deponiamo tutto ciò che è peccato e accogliamo la sua grazia.

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Gloria al Signore, sempre!

L'altra faccia della medaglia: la chiamata.

Il brano del Vangelo che racconta **La Lavanda dei Piedi** è una delle pagine più belle, ma questa sera non la commenteremo, perché se ne parla ogni anno. Ho pensato di intrattenervi, in questo poco tempo, con quello che è l'altra faccia della medaglia: la chiamata del Signore.

Il Signore ci chiama al culto dell'Eucaristia, della quale celebriamo il memoriale, e ci chiama a un'Eucaristia nel mondo, che è il servizio.

Noi siamo chiamati. C'è una chiamata stretta: il presbiterato, il diventare preti e quindi amministrare i Sacramenti, vivere l'Eucaristia e il servizio, e una chiamata più in generale, una chiamata ecclesiale, che incide sulle altre vocazioni: vocazione al matrimonio, vocazione ad essere single e nello stesso tempo svolgere un servizio.

Prete, presbitero, non sacerdote.

Molte volte noi diciamo “sacerdote”, invece di “prete”. Sacerdote è un termine improprio; l'unico Sacerdote è Gesù. Il prete ordinato viene chiamato presbitero.

Presbitero significa “**l'anziano**” della comunità. Come il Pastore è Uno, Gesù, così il Sacerdote è Uno, Gesù. Noi siamo preti, gli anziani che avevano la funzione di guida e di aiuto all'interno della comunità.

Ci sono nelle letture passaggi su che cosa deve essere il prete. Forse penserete che a voi poco importa, ma il prete viene guidato dai laici ad essere quello che deve essere.

C'è un Omelia nella Bibbia, la Lettera agli Ebrei, che parla dei passaggi del presbiterato. ***“Il prete, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini, nelle cose che riguardano Dio.”*** (Ebrei 5, 1)

“Il prete, preso fra gli uomini”

Prima di tutto si evidenzia che il prete è un uomo, come tutti gli altri. Non è un superuomo, anzi, dovrebbe essere debole, perché Dio ***“sceglie ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti.”*** È un uomo, quindi, con tutti i suoi limiti, i suoi difetti, i suoi pregi, i suoi affetti.

“Costituito per il bene degli uomini”

Dio sceglie queste persone, non per un rapporto intimistico con Lui, ma per il bene degli uomini.

Il prete deve mettere al primo posto, nella scala dei valori, il bene delle persone che in un certo qual senso gli vengono affidate.

“Mi ami tu?” “Pasci le mie pecorelle.”

L'Amore per il Signore non è mai un rapporto intimistico, ma passa sempre attraverso i fratelli, passa attraverso le pecorelle, che sono del Signore.

Questo ci fa fare un esame di coscienza in ogni azione: - Questo è il bene per le persone? Questo è il bene per il popolo? Questo è il bene per la parrocchia?-

Questa mattina il Vescovo invitava i preti a non diffondere tensioni, pessimismo, ansie, perché il Signore e il popolo non hanno bisogno di stress.

“Nelle cose che riguardano Dio”

Nel nostro ministero, noi preti possiamo imbatterci in molti eventi. Molte volte ci vengono richieste tante cose, che, forse, non sono proprio di competenza del prete.

Questa mattina Papa Benedetto diceva: - Il mondo ha bisogno di Dio, non di un Dio qualsiasi, ma di Uno che si è incarnato nella Storia: Gesù.-

Se noi ci perdiamo in tante opere, che possono anche essere necessarie, vediamo quello che stiamo assistendo nella nostra epoca: l'uomo ha bisogno di Dio. Se noi non riusciamo a darlo, l'uomo si rivolge a sette o ad altre religioni.

Ebrei 5,5: “ Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne.”

La chiamata viene fatta dal Signore.

È il Signore che chiama, è il Signore che sceglie, perché la Chiesa è del Signore.

Dicevo in un'Omelia precedente che si parla sempre di crisi della Chiesa. La prima crisi della Chiesa, la più grande, si è avuta il Venerdì Santo, quando il fondatore, Gesù, viene ucciso e la prima Chiesa viene dispersa. Tante volte, sembra quasi che dobbiamo salvarla noi, ma è il Signore, che salva, è il Signore, che chiama tutti e quelli, che sono necessari, a seconda del momento storico che viviamo. Noi possiamo solo pregarlo, perché chiami operai nella sua messe, operai, che magari già fanno altre cose.

Tutti siamo chiamati.

C'è la chiamata alla vita consacrata, a fare il ministro all'interno della comunità e c'è un'altra chiamata più larga: tutti siamo chiamati. Anche i catechisti sono chiamati; li cito, perché dovrebbero essere i più importanti nella scala dei valori: ci sono gli apostoli, i profeti, i catechisti secondo la distinzione di san Paolo.

Per tutti i vari ministeri, il Signore chiama.

La chiamata dei Dodici Apostoli.

Mi piace rivedere questo passo, presente nei tre Vangeli sinottici relativo alla chiamata dei dodici.

Quando il Signore rompe con l'antico Israele e forma una nuova Chiesa, chiama i dodici, dando loro il nome di **"Apostoli"**, che significa **inviati**.

La chiamata del Signore non è mai un rapporto con Lui, è sempre un essere mandati. In questi tre passi, che troviamo in Matteo, Marco, Luca, quando il Signore deve scegliere la sua comunità **"uscì e andò verso il monte"**, sale verso il monte.

Perché il monte?

La prima cosa è uscire dalla quotidianità, dai vari contrasti, per andare sul monte, che è il simbolo della vicinanza con Dio.

C'è la pianura, c'è il cielo, dove abita Dio; il monte è quella fase intermedia, dove l'uomo si eleva al di sopra della quotidianità, per incontrarsi con Dio.

Tutte le manifestazioni di Dio sono sempre sul monte o al piano superiore. È importante ricordare che la Prima Comunione, l'Ultima Cena è stata consumata al piano superiore, così la Pentecoste, così Mosé sale sul monte.

Gesù prega tutta la notte.

Prima di fare un discernimento sulla chiamata, Gesù esce, sale sul monte e passa tutta la notte in preghiera con Dio. Gesù, prima di scegliere i suoi, prega per l'intera notte. Dopo aver trascorso da solo tutta la notte in preghiera, Gesù, al mattino, **"chiamò a sé quelli che amava."**

La chiamata è sempre un atto d'Amore.

"Nessuno può attribuirsi questo onore, se non chi è chiamato da Dio"

Nella lettera a Timoteo 1, 12 Paolo dice: **"Ero un bestemmiatore, ma rendo grazie al Signore, che mi ha dato fiducia, chiamandomi al ministero."**

"Chiamò a sé quelli che amava" non significa che Gesù amava alcuni ed altri no; il commento dice che qualsiasi chiamata a lavorare per il bene degli altri è sempre un atto d'Amore, che il Signore fa nei nostri confronti; questo per toglierci quelle idee sbagliate che ci portano a pretendere "il grazie" da tutti, anche da Dio, se facciamo qualcosa.

Dio ci chiama per Amore a compiere un servizio, che sarà sempre faticoso, che avrà i suoi lati oscuri, ma anche le sue gioie, i suoi lati di luce.

“Salì sul monte, chiamò a sé quelli che amava.. Ne costituì dodici che stessero con Lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.” (Marco 3, 13-15)

Stare con Lui.

Ogni azione, ogni servizio, che vuole avere incidenza nel mondo e che viene dal Signore, richiede di stare prima di tutto con Lui: questa è la prima azione che il Signore ci chiama a fare. Perdere tempo a pregare, quindi. È una perdita di tempo nei confronti del mondo, pieno di attivismo, ma è il primo passo per procedere.

Papa Benedetto diceva questa mattina: - Il prete è principalmente un uomo di preghiera.-

Tutti noi, se vogliamo metterci al servizio del Signore per i fratelli dobbiamo partire da questo stare con Lui.

Andare a predicare con l'autorità di scacciare i demoni.

Non si tratta di fare un esorcismo, non si tratta del ministero che c'è all'interno della Chiesa di scacciare i diavoli. Dio ci manda per predicare. Di per sé noi lo applichiamo solo ai preti, ma il Vangelo è tutto per tutti. Tutti noi siamo chiamati per Amore, per stare con Lui e, dopo che siamo stati con Lui, siamo mandati a parlare di Lui.

Io ne parlo nella predica, ma poi ne potrei parlare nella vita, voi ne parlate con i ragazzi, ma potreste parlarne anche nella vita. Tutti noi siamo mandati a parlare di Gesù. Questo predicare, questo parlare deve avere l'autorità di scacciare i demoni, cioè di liberare le persone.

Il nostro parlare può incatenare le persone, il nostro parlare può essere un dominare gli altri, può essere un creare confusione e addirittura un allontanare lo Spirito.

In **Sapienza 1, 5** si dice chiaramente: ***“Il Santo Spirito rifugge dalle finzioni, se ne sta lontano dai discorsi insensati.”***

Di contro negli **Atti 10, 44** si sottolinea che il nostro parlare fa scendere lo Spirito Santo ancora prima che facciamo l'invocazione allo Spirito. ***“Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso....li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio.”***

La bocca parla della sovrabbondanza del cuore.

Tutti noi siamo mandati, possiamo fare del bene alle persone, che incontriamo, e dobbiamo partire dal sentirci amati dal Signore, chiamati da Lui. I fatti lo evidenziano.

Proviamo a stare un po' in preghiera con Gesù e poi non possiamo fare a meno di parlare di Lui, perché la bocca parla della sovrabbondanza del cuore. Se nel cuore abbiamo le parole che abbiamo appreso dai giornali e dai mezzi di comunicazione, parleremo di queste, ma se siamo stati con Gesù, non possiamo fare a meno di parlare di Lui.

In tutto quello che facciamo, se ci sentiamo chiamati, il nostro è un parlare di Lui, un parlare che libera dai nostri demoni, che libera da tutte quelle catene che ci portiamo. In **Malachia 2, 7** si legge: ***“Le labbra del prete devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l’istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.”***

I nomi degli Apostoli.

Ci sono tre liste di Apostoli, una per Vangelo.

Possibile che i tre evangelisti non si siano messi d'accordo nel mettere una lista unica? Come mai ogni Vangelo ha Apostoli diversi?

Concordano però tutti sul primo e l'ultimo: Simone, soprannominato Pietro, e Giuda, che poi è diventato un traditore.

Sappiamo che in uno stesso contesto, quando, nel Vangelo, il primo e l'ultimo elemento sono gli stessi, in questo caso, due traditori, tutti quelli compresi tra essi sono traditori.

L'unico, il discepolo perfetto, che identifichiamo con Giovanni, non ha nome dall'inizio alla fine del Vangelo.

Il discepolo anonimo è il simbolo di come deve comportarsi un discepolo, se vuole essere perfetto.

Chiamati per il servizio.

Se sono stati traditori i primi dodici apostoli, forse lo siamo anche noi! Forse è meglio che ci togliamo queste manie di perfezione, per iniziare ad accettarci nelle nostre debolezze.

Questa sera sentiamoci chiamati. Ringraziamo il Signore perché ci ha chiamati ad essere cristiani, ci ha chiamati a svolgere un servizio, un ministero all'interno della comunità ecclesiale, ci ha chiamati a fare il bene. San Paolo nella lettera agli Efesini dice che queste opere di bene sono state pensate da Dio prima dell'Eternità. Proprio facendo queste opere di bene, questo servizio, noi entriamo nella felicità.

Conclusione di Gesù.

“Sapendo queste cose, voi sarete felici, se le metterete in pratica.”

Servire gli altri porta alla felicità. Se, servendo gli altri, non ci sentiamo infelici, vuol dire che qualche cosa non quadra in noi, perché Gesù è fedele alla sua Parola.



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e in questa Lavanda dei Piedi, in questo Sacramento, così era considerato prima del Concilio di Trento, donaci di sentire la tua Presenza e soprattutto questa Lavanda dei Piedi, o Signore, operi in noi e nell'assemblea una guarigione interiore, ci porti a servire gli altri, a servirli con Amore e a sentire, o Signore, tutta la gioia, la felicità, che Tu hai garantito a chi si mette a servizio tuo, servendo gli altri.

P. Giuseppe Galliano msc

